



Rassegna Stampa 29 maggio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Energie rinnovabili, Salatto: "Senza ricadute su imprese e territorio avremo risultati modesti"



Presidente provinciale

La transizione energetica è anche la nostra partita del futuro", sottolinea il Presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto**. "Il Presidente **Orsini** denuncia il "problema esistenziale" delle aziende in tutto il paese, per i costi di produzione ormai insostenibili che rischiano di mettere il Made in Italy fuori mercato".

"Qui in Capitanata - sottolinea Salatto - nel principale bacino produttivo in Puglia delle rinnovabili, assistiamo ad un'immotivata stagnazione del settore in termini di nuove autorizzazioni, di rilancio della filiera con un significativo rilancio dell'indotto. Confindustria Foggia, da sola, ci sta provando: recente l'Accordo Quadro con Edison fina-

lizzato alla formazione di nuovi tecnici specializzati, in loco. Ma non basta".

La Capitanata con il suo potenziale di energia eolica e fotovoltaico sviluppata rappresenta un bacino industriale forte del 50% dell'energia prodotta su tutto il territorio regionale.

Ma è proprio la Regione il focus del problema: "È l'approccio cauto sulle "aree idonee", previsto nel disegno di legge 31 - sottolinea Salatto - che rischia di rallentare lo sviluppo di un settore che proprio ora avrebbe bisogno di maggior vigore a causa della crisi geopolitica ed energetica in atto con il blocco

che perdura da 2 mesi dello Stretto di Hormuz. In qualità di componente del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Industriale ASI devo purtroppo rilevare quanto gli sforzi prodotti dal Presidente e dall'intero CdA spesso s'infrangano sullo scoglio dei divieti e delle autorizzazioni procrastinate in un tempo indefinito. Sottolineo inoltre - aggiunge il Presidente di Confindustria Foggia - quanto rilevato su organi di stampa, proprio di recente, a proposito della richiesta, ancora senza risposta, di nuove "700 autorizzazioni per 32 Gigawatt da installare in Puglia". Elementi che ci fanno ritenere come non ci sia ancora piena consapevolezza, da parte degli organi competenti, su un allarme economico e sociale perchè senza energia l'industria continuerà a subire pesanti contraccolpi".

Salatto su energie rinnovabili: come una palla al piede se non c'è sviluppo

Salatto - Presidente Confindustria Foggia: «Il più grande bacino produttivo è in Capitanata, ma senza ricadute su imprese e territorio avremo risultati modesti»

Vincenzo D'Errico

28 Maggio 2026

FOGGIA – «La transizione energetica è anche la nostra partita del futuro», sottolinea il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto. «Il Presidente Orsini denuncia il “problema esistenziale” delle aziende in tutto il paese, per i costi di produzione ormai insostenibili che rischiano di mettere il Made in Italy fuori mercato. Qui in Capitanata – sottolinea Salatto – nel principale bacino produttivo in Puglia delle

rinnovabili, assistiamo ad un'immotivata stagnazione del settore in termini di nuove autorizzazioni, di rilancio della filiera con un significativo rilancio dell'indotto.

Confindustria Foggia, da sola, ci sta provando: recente l'Accordo Quadro con Edison finalizzato alla formazione di nuovi tecnici specializzati, in loco. Ma non basta». La Capitanata con il suo potenziale di energia eolica e fotovoltaico sviluppata rappresenta un bacino industriale forte del 50% dell'energia prodotta su tutto il territorio regionale.

Ma è proprio la Regione il focus del problema: «E' l'approccio cauto sulle "aree idonee", previsto nel disegno di legge 31 -sottolinea Salatto – che rischia di rallentare lo sviluppo di un settore che proprio ora avrebbe bisogno di maggior vigore a causa della crisi geopolitica ed energetica in atto con il blocco che perdura da 2 mesi dello Stretto di Hormuz. In qualità di componente del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Industriale ASI devo purtroppo rilevare quanto gli sforzi prodotti dal Presidente e dall'intero CdA spesso s'infrangono sullo scoglio dei divieti e delle autorizzazioni procrastinate in un tempo indefinito. Sottolineo inoltre – aggiunge il Presidente di Confindustria Foggia – quanto rilevato su organi di stampa, proprio di recente, a proposito della richiesta, ancora senza risposta, di nuove "700 autorizzazioni per 32 Gigawatt da installare in Puglia". Elementi che ci fanno ritenere come non ci sia ancora piena consapevolezza, da parte degli organi competenti, su un allarme economico e sociale perchè senza energia l'industria continuerà a subire pesanti contraccolpi».

L'Ue ai 27 «Usate i fondi di coesione per l'energia»

MICHELE ESPOSITO

● **BRUXELLES.** Ursula von der Leyen lo aveva detto giorni fa, Raffaele Fitto lo ha messo nero su bianco: contro la crisi energetica i Paesi potranno usare i fondi della Coesione. A dieci giorni dalla missiva di Giorgia Meloni alla presidente della Commissione Ue, la prima risposta dell'Europa è arrivata. In una lettera indirizzata a tutti e 27, il vicepresidente esecutivo di Palazzo Berlaymont ha certificato il surplus di flessibilità che Bruxelles ha intenzione di dare alle capitali contro i rincari. Non fondi in più, ma riprogrammazione di quelli esistenti. «Usiamo con urgenza tutti gli strumenti disponibili: l'Ue ha le risorse per rispondere e dobbiamo mobilitarle ora», ha sottolineato Fitto, che è titolare del portafoglio della Coesione, il più ricco da quelli a disposizione dell'Ue.

E' lì, innanzitutto, che la Commissione vuole attingere per dare respiro ai governi alle prese con la crisi dell'energia. Nella missiva Fitto ha individuato tre fondi sui quali puntare: il fondo generale della Coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), e il Just Transition Fund, creato per aiutare i Paesi in ritardo sulla transizione. «Per accelerare l'utilizzo di queste risorse, gli Stati membri e Regioni possono agire su più fronti: creare nuovi strumenti finanziari per anticipare i pagamenti e adottare tutti gli adeguamenti programmatici necessari», ha spiegato Fitto. In fondo è già accaduto con la revisione intermedia delle politiche di coesione. Con quella riprogrammazione di 34,6 miliardi di euro su competitività, difesa, edilizia, acqua ed energia, ha ricordato, «abbiamo dimostrato che è possibile agire con flessibilità e rapidità».

La proposta però non è piaciuta a tutti. Di certo non all'ungherese Kata Tutto. «Indicare i fondi di coesione come bancomat di emergenza, ancora una volta, trasforma la politica di investimento in un'aspirina», è stato il tweet al vetriolo. Difficilmente la lettera ai ministri della Coesione dei 27 azzererà il dibattito sulla necessità di una deroga al Patto di stabilità. La lettera di Fitto non sostituisce quella che, a breve, dovrebbe inviare von der Leyen alla premier italiana. Ma serve a delineare il quadro in cui si vuole muovere la Commissione, che continua a non coincidere con quello richiesto da Roma. Il 3 giugno la Commissione potrebbe entrare nel merito delle istanze poste da Meloni.

ECONOMIA

INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

MILIONI DI EURO DA BRUXELLES

Visita della coordinatrice europea nel capoluogo pugliese a vari cantieri come l'ansa di Marisabella

«I treni a difesa dell'Ue arrivino anche in Puglia»

Jensen (Corridoio Baltico-Adriatico): ci sono i fondi per le opere



BARI Il rendering dei lavori al molo della Capitaneria. Sotto, da sinistra: Francesco Mastro, presidente Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale ed Anne Elisabet Jensen, coordinatrice europea per il Corridoio Baltico-Adriatico

MARISA INGROSSO

● Anne Elisabet Jensen, coordinatrice europea per il Corridoio Baltico-Adriatico, guarda con molta attenzione le diapositive illustrate dal nuovo segretario generale dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Francesco Di Leverano. Sullo schermo passano progetti 3D, mappe: ecco il completamento della Colmata di Marisabella, la Strada Camionale che collegherà il casello autostradale A14 allo scalo portuale, la riqualificazione del molo San Cataldo e via così. I lavori per decine e decine di milioni di euro (in buona parte stanziati da Bruxelles) forgeranno il futuro di Bari e della regione sotto il profilo economico e presto - come spiega Jensen alla

Gazzetta - sotto il profilo della possibilità di difendere questo estremo confine europeo con i fondi del nuovo Pacchetto per la Mobilità Militare che, se impiegati, consentirebbe anche di attrezzare ferrovie e stazioni pugliesi per i treni da 740 metri di lunghezza, quelli sui quali viaggiano nel resto d'Europa non soltanto persone e merci, ma anche i rinforzi, ove necessario.

«Sono qui per vedere con i miei occhi la nuova parte del Corridoio Mar Baltico - Mar Adriatico che si estende a nord, dai porti della Polonia di Danzica e Stettino, e scende giù, a Sud, fino a Bari. Sono convinta che, se non vedi con i tuoi occhi, non ricordi», spiega Jensen.

Qual è il ruolo di Bari nello scacchiere dei Corridoi europei?

«Il ruolo dei porti, in generale, è molto importante perché questo è il luogo in cui si accede all'Europa. E il ruolo di Bari è specificatamente importante con la connessione con l'Europa dell'Est e la connessione con il Sud. Molti investimenti sono stati fatti e sono in corso ora e c'è un profondo interesse nel vedere gli sviluppi attuali e questo è il motivo che mi porta qui oggi».

All'indomani dell'invasione della Russia a danno dell'Ucraina, l'Ue si è dotata di un Pacchetto di misure per la Mobilità militare, che prevede una serie di interventi utili a eliminare i colli di bottiglia burocratici e infrastrutturali che, da un Paese all'altro, possono impedire di spostare rinforzi e aiuti velocemente attraverso l'Unione. Lei pensa che nel prossimo futuro almeno il capoluogo della Puglia possa avere le infrastrutture utili a ricevere i treni standard per questi trasporti?

«Io penso che sia molto importante avere la possibilità di accogliere la circolazione dei treni da 740 metri lungo tutto il Corridoio. Perché, come lei sa, alcuni standard che abbiamo lungo il Corridoio sono rilevanti, ma devono riguardare il tracciato nella sua interezza. Se tu allestisci un treno, devi sapere che può andare da nord a sud e che incontrerà i medesimi standard. Pensiamo alla velocità a cui può viaggiare su e giù. Lo stesso deve valere per la lunghezza del treno. Quindi io

sono fermamente convinta che dovrebbe essere una priorità avere anche qui treni da 740 metri. Questo è parte del progetto Ten-T (il Trans-European Transport Network è la rete delle direttrici infrastrutturali dell'Unione Europea; ndr) e, quindi, questi sono parte dei sussidi che le comunità possono chiedere all'Unione europea».

Come lei sa, la Puglia è al confine dell'Ue e quindi è, potenzialmente, esposta.

«Esattamente, esattamente. Il Pacchetto per la Mobilità militare è molto al centro dell'attenzione anche a causa degli sviluppi che, sfortunatamente, vediamo attorno a noi. Ed è proprio dove ci sono i fondi a disposizione per interventi "dual use" (civili e militari; ndr). Ovviamente ci sono anche delle esigenze peculiari della mobilità militare da tenere in conto. Quindi io credo che tutti dovremmo tenere gli occhi su questo Pacchetto».

Col fatto che su un treno possono viaggiare carri armati ma anche persone e affari, merci, possiamo dire che le infrastrutture sono la faccia luminosa della preparazione per la Difesa europea? Possono essere un volano anche per lo sviluppo economico delle comunità?

«Sì. Io penso che sia molto importante che Bari sia parte anche del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo (asse ferroviario e multimodale europeo che unisce i porti del Nord Europa, come Oslo, Stoccolma e Helsinki, al Sud Italia e a Malta; ndr). Credo che sia da implementare anche questo Corridoio e certo il Pacchetto per la Mobilità militare fornisce una opportunità extra di finanziamento di cui avvantaggiarsi. Ovviamente, è fondamentale portare a compimento anche i lavori già avviati ed è per questo che sono qui».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

Il prof. Ugo Patroni Griffi «Per la regione una finestra di vantaggio localizzativo»

■ BARI - L'economista danese e coordinatrice europea del Corridoio Baltico-Adriatico, Anne Elisabet Jensen, nell'ambito della sua visita barese, giovedì ha partecipato in Ateneo a un incontro dedicato al tema dello sviluppo e l'integrazione delle reti infrastrutturali sostenibili. L'evento è stato organizzato dall'Agenzia per i Rapporti con l'Esterno di UniBa e vi hanno preso parte, tra gli altri, il rettore Roberto Bellotti, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Francesco Mastro, e il presidente dell'Agenzia per i Rapporti con l'Esterno di UniBa, Ugo Patroni Griffi. Proprio quest'ultimo ha fatto notare come l'incontro è stato «il primo gesto operativo di una rivoluzione cartografica che la nostra terra attendeva da decenni». Per il professore «la rivoluzione si chiama Regolamento (Ue) 2024/1679, è in vigore dal 18 luglio 2024 e ha esteso il Corridoio Baltico-Adriatico fino al porto di Bari. In linguaggio di Bruxelles significa che la cartografia europea, per la prima volta dal 2013, riconosce al capoluogo il rango di nodo della rete primaria continentale. In italiano corrente significa che da Danzica si arriva a Bari su autostrade ferroviarie, marittime e digitali condivise con Vienna, Bratislava, Praga e Varsavia. Significa, soprattutto, che Bari, oltre a essere già nodo del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo che dal 2013 collega Helsinki a La Valletta, diventa terminale di un secondo corridoio europeo. Doppia appartenenza, doppia priorità di finanziamento sui bandi del Connecting Europe Facility, doppia attenzione politica. Non sono parole, sono milioni di euro e decine di progetti». Patroni Griffi fa notare anche come Roma e Nuova Delhi stiano rilanciando «il corridoio India-Medio Oriente-Europa». Una «finestra di vantaggio localizzativo» per la regione che bisogna cogliere perché «non si riaprirà».

[Marisa Ingrosso]





CON LA LOCOMOTIVA DONATA DALLA FONDAZIONE FERROVIE DELLO STATO

Inaugurato a Foggia il monumento alle vittime civili della guerra del '43



● 83 anni dopo la drammatica estate del 1943, Foggia ha un monumento dedicato alle sue migliaia di vittime civili. E' stato realizzato da Alfredo Nemo Romagno (a titolo gratuito) e inaugurato ieri mattina nel piazzale antistante la stazione ferroviaria. Due appuntamenti all'insegna della memoria e della testimonianza, a distanza di una manciata di ore. Foggia è stata drammaticamente segnata dai bombardamenti dell'estate del 1943, e le migliaia di vittime sono state ricordate in contesti differenti, uniti dalla commozione e dalla volontà di mantenere saldo il legame affettivo con loro, i loro familiari e con la storia e l'identità stessa della nostra città e comunità. L'altra sera, nel cortile di Palazzo di Città, si è tenuta la manifestazione "Memoria e musica per una cultura di pace", promossa e organizzata dalla Sezione Provinciale di Foggia dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (Anvcg), in collaborazione con il Comune di Foggia. Accorati interventi della sindaca Maria Aida Episcopo, del presidente nazionale Anvcg Michele Vigne, del presidente della sezione provinciale Anvcg di Foggia Michele Corcio, del presidente della Fondazione Monti Uniti Filippo Santigliano, di Alberto Mangano, presidente del Comitato per il monumento dedicato alle vittime del '43, di Pasquale Cataneo, promotore della delibera comunale che ha individuato l'area sulla quale allocare la locomotiva restaurata e il monumento alle vittime civili di guerra, di Antonio Castore della Fondazione Ferrovie dello Stato Italiane e dello scultore e designer Alfredo Nemo Romagno. Musiche e brani a cura dell'ANMIG Ensemble, diretto dal Maestro Giovanni Carelli, con Michele Fiorentino relatore musicale, e un repertorio dedicato alle vittime civili, alla libertà dei



popoli e ai temi della memoria e della dignità umana. Ieri mattina alle ore 10 l'appuntamento atteso da decenni da più generazioni: l'inaugurazione ufficiale della storica locomotiva 880-009 restaurata e tirata a lucido nella sua nuova collocazione nel piazzale antistante la stazione ferroviaria intitolato a Vincenzo Russo dopo la traslazione dalla villa comunale, e del monumento dedicato a loro, ai caduti civili del '43. Presenti autorità civili e militari, gli studenti degli istituti Garibaldi e Poerio e tanti esponenti di associazioni con i loro gonfaloni, le loro spillette e i loro ricordi, tante persone che quell'estate l'hanno vissuta da bambini o attraverso i racconti dei loro parenti stretti. Sul palco le stesse figure istituzionali - con l'aggiunta dell'assessore regionale ai Trasporti Raffaele Piemontese e del segretario generale Nidil Cgil Francesco Volpelli - e le altre diventate familiari, la stessa commo-

zione (Mangano ha annunciato lo scioglimento del Comitato dopo anni di battaglie e l'obiettivo raggiunto attraverso la partecipazione e l'ascolto), la stessa soddisfazione ("siamo l'ultima generazione che poteva fare questo" ha spiegato Santigliano). Alfredo Nemo Romagno ha spiegato le motivazioni - il dolore e la rinascita - che lo hanno spinto a realizzare l'opera, una stele in pietra di Apricena alta circa cinque metri, poi benedetta da don Francesco Saverio Trotta delegato dell'arcivescovo di Foggia, mons. Ferretti. Il taglio del nastro, 83 anni esatti dopo l'inizio di quei bombardamenti, e a pochi metri il telo con i colori dell'arcobaleno sostenuto da esponenti locali del Comitato per la Pace, a ricordare a ognuna e ognuno dei presenti che morte, guerre, devastazioni sono incubi ancora drammaticamente e quotidianamente realtà in un mondo lacerato.

Festival Mondé **Strade e piazze** **chiuse a Foggia**

■ Iniziatore "Monde-Festa del Cinema sui Cammini", evento culturale, cinematografico e musicale dal respiro internazionale articolato attraverso diversi eventi e location, comprese le aree pubbliche all'aperto di Piazza Cesare Battisti (antistante il teatro "U. Giordano"), della Villa Comunale Karol Wojtyła- Area Forum e Food (nei pressi del Pronao) e Area Monde (nella zona antistante il boschetto).

Alla luce della rilevanza e della partecipazione, sono state adottate dall'amministrazione comunale - attraverso una specifica ordinanza firmata dalla sindaca Maria Aida Episcopo - misure atte a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, a tutela dell'integrità fisica dei partecipanti e per prevenire potenziali situazioni di disturbo e possibili atti di vandalismo. Dalle ore 8 fino alle 24 di domenica 31 maggio, e dalle 8 fino alle 01 del giorno successivo domani, venerdì 29 maggio e sabato 30 maggio, all'interno della Villa Comunale nelle aree interessate dalla manifestazione "Monde-Festa del Cinema sui Cammini" -Area Forum e Area Monde- sono stati così disposti: il divieto, per chiunque, di introdurre o detenere bevande contenute in bottiglie, bicchieri ed altri contenitori in vetro e in lattina, anche se già in proprio possesso. C'è anche il divieto a chiunque di introdurre ed utilizzare petardi, ivi compresi quelli di libera vendita, e spray urticanti nelle aree interessate alla manifestazione l'obbligo di utilizzo di guinzaglio corto e museruola per i cani introdotti nell'area dei singoli eventi.

SPECIALE Nautica

«Migliaiaia di **occupati** tra marine e porti»

Danese, presidente del Distretto regionale: «Numeri più alti con la cantieristica»

La grande corsa della nautica post-pandemia si è fermata, ma il comparto pugliese continua a reggere. Dopo gli anni del boom, il mercato si è stabilizzato, mantenendo però numeri importanti in termini di occupazione, servizi e attrattiva turistica. A fare il punto è Giuseppe Danese, presidente del Distretto Nautico della Puglia, che fotografa un settore capace di coniugare turismo, cantieristica e indotto artigianale.

Presidente Danese, come sta vivendo il comparto nautico pugliese questa fase di rallentamento del mercato?

«Il comparto nautico pugliese sta tenendo botta. Siamo passati da un periodo eccezionale, quello del Covid e del post-Covid, a una fase più stabile. Durante la pandemia molte imbarcazioni che normalmente navigavano all'estero sono rimaste in Puglia. In tanti hanno scoperto quanto fosse bella la nostra regione per vivere il mare e navigare. In quel momento trovare un posto barca era quasi impossibile».

Oggi la situazione è cambiata?

«Sì, il mercato si è stabilizzato. In alcune aree della Puglia c'è ancora overbooking per buona parte dell'anno, mentre in altre il pienone resta soprattutto estivo. Per questo stiamo lavorando a una programmazione che favorisca la permanenza delle barche anche nei mesi invernali».

Quanto conta il legame tra turismo nautico e cantieristica?

«È un legame strettissimo. Se nei marina ci sono strutture adeguate e maestranze capaci di gestire gli yacht durante l'inverno, le barche restano in Puglia. Altrimenti si spostano altrove. Oggi il settore dei servizi è fondamentale quanto quello della costruzione».

La Puglia è pronta ad accogliere yacht e super-yacht?

«Sul fronte del management e del post-vendita abbiamo sviluppato competenze importanti. Siamo in grado di gestire yacht e superyacht anche sotto il profilo dell'ospitalità e questo rappresenta un valore aggiunto importante».

E sul piano della produzione?

«Il Dna della nostra cantieristica resta legato alle imbarcazioni fino ai 10-11 metri, quindi gommoni e barche da diporto di media dimensione. Alcuni cantieri arrivano fino ai 15 metri, ma la nostra specializzazione principale resta quella fascia di mercato».

Il comparto della costruzione è in crescita?

«In questo momento non è in flessione, ma nemmeno in espansione. Per mantenere le quote di mercato stiamo investendo molto nell'internazionalizzazione e nella partecipazione ai grandi saloni nautici. La Regione ci sostiene molto: organizza missioni internazionali, sostenendo le imprese nei costi di stand, comunicazione e promozione. Inoltre si sta lavorando al rafforzamento dei distretti produttivi e alla creazione di strumenti che possano offrire premialità e bandi dedicati alle aziende del settore».

Quali sono invece i numeri occupazionali della nautica pugliese?

«Parliamo di un comparto che coinvolge migliaia di persone. Solo la gestione di marina e porticcioli impiega tra le mille e le millecinquecento persone. Se allarghiamo lo sguardo alla cantieristica, alla commercializzazione e all'intero indotto, stimiamo tra le 6 mila e le 7 mila unità lavorative».

G. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto La rete dei porti da Rodi Garganico a Leuca

«Marine di Puglia» è il circuito che unisce 21 porti presenti su una piattaforma informatica che indica a chi naviga nelle acque territoriali pugliesi dove trovare posto per un ormeggio. Il progetto, ideato e curato dal distretto produttivo della nautica da diporto di Puglia, è il frutto di anni di lavoro ad opera di un laboratorio basato sulla consapevolezza che la Puglia ha a disposizione porti turistici e un comparto nautico, strutture ricettive e servizi per chi va per mare. Il Distretto è convinto che per vincere le sfide occorre affrontarle anche nel campo della Blu Economy. Quini, non una sola Marina, ma ben 21 sono i porti turistici pugliesi coinvolti nel progetto, da Rodi Garganico a Santa Maria di Leuca, da mettere a disposizione per la nautica da diporto: un supporto informativo importante per chi a bordo di un'imbarcazione cerca uno spazio in un porto pugliese dove fermarsi. Basta digitare Marine di Puglia e trova le disponibilità. (c.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di **Confindustria Puglia Nicola Delle Donne**

“La politica si occupi dei reali problemi di imprese e famiglie”

“La politica si occupi dei reali problemi di imprese e famiglie”: lo dice in questa intervista al nostro giornale il presidente di **Confindustria Puglia, Nicola Delle Donne**, che ha preso parte di recente con successo all'Assemblea nazionale di Confindustria a Roma.

Presidente, di che cosa avete discusso a Roma?

“L'input era parlare, anzi riparlare, di un patto sociale e politico che metta davvero al centro dell'iniziativa le imprese e le famiglie italiane. La politica sappia superare le divisioni inutili e dannose che non recano buoni risultati al Paese e invece si concentri su un piano industriale necessario e su quello energetico, visti i costi

ormai esorbitanti dell'energia per il sistema produttivo, che va in sofferenza, e per le stesse famiglie italiane. Occorre subito un patto strategico, senza perdere tempo”.

Che cosa chiedete?

“Un linguaggio nuovo agli attori della scena politica, finire la continua campagna elettorale che è un fenomeno tipicamente italiano. Abbiamo bisogno di una visione diversa e coesa dei problemi. È evidente che l'Italia sia un Paese turistico e ce lo riconoscono tutti, però non dimentichiamoci che il turismo fa il 15 per cento del Pil e che il resto viene dall'industria. Insomma, non siamo solo pizza, mare e mandolino, ma anche una potenza industriale, anzi direi soprattutto”.

Un altro problema affrontato dal presidente Orsini è

l'eccessiva burocrazia...

“Il presidente Orsini ha ragione: da noi i tempi della burocrazia sono impensabili e indefiniti. In altre nazioni per aprire un'attività produttiva basta una giornata, da noi mesi. E allora dico: sveltire le regole nel rispetto della legalità e dell'osservanza scrupolosa delle norme. Nessuno di noi è per il superamento delle leggi, però siamo favorevoli al principio in base al quale chi vuole apra la sua attività e, se ha sbagliato e non ha osservato le norme, chiuda e non gli sia più permesso di fare quel mestiere”.

Insomma, che cosa invocate?

“Norme semplici e chiare, facili da capire e mettere in pratica. Soprattutto di evidenti scrittura e non applicabili o, peggio ancora, interpretabili”.

Papa Leone XIV da poco ha pubblicato la sua prima enciclica sull'intelligenza artificiale: che cosa pensa di questo nuovo strumento?

“Del nuovo non bisogna mai avere paura e tutto quello che serve al progresso è ben accetto. L'intelligenza artificiale è indispensabile e opporsi è inutile, tanto se non l'abbiamo noi l'hanno gli altri. Certamente il Papa ha ragione quando lancia moniti a un corretto uso della stessa, nell'interesse dell'uomo e del sistema. Noi chiediamo e vogliamo un uso legale, etico e serio di questo mezzo contro ogni tendenza disonesta o contraria all'etica. Per questo ci vogliono leggi chiare, serie e applicabili per tutti”.

Bruno Volpe



Fitto ai 27: fondi Ue utilizzabili contro la crisi energetica

Lettera del vicepresidente della Commissione. L'esecutivo comunitario apre ai Paesi in difficoltà ma suscita la reazione negativa delle Regioni: «La Coesione non è un bancomat di emergenza»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In un contesto economico reso particolarmente incerto dallo shock energetico, la Commissione europea ha esortato ieri i Paesi membri dell'Unione europea ad accelerare l'uso dei fondi europei e in particolare del Fondo per una transizione giusta, lo strumento nato con il bilancio 2021-2027 per finanziare gli investimenti nella transizione ambientale. Con l'occasione ha segnalato possibili margini di manovra nella legislazione europea per sostenere le persone più vulnerabili.

In una lettera inviata ai Paesi membri, il vicepresidente della Commissione europea Raffaele Fitto è voluto venire incontro alle difficoltà di alcuni Paesi, in primis l'Italia, nell'affrontare i forti aumenti dei prezzi dell'energia. L'uomo politico ha ricordato innanzitutto che il Fondo per una transizione giusta «svolge un ruolo fondamentale nel fornire sostegno alle popolazioni, alle economie e all'ambiente dei territori che devono affrontare gravi sfide socio-economiche derivanti dalla transizione energetica».

Il vicepresidente sottolinea più volte come il denaro del Fondo per la transizione giusta debba essere utilizzato per gli investimenti (non per la spesa corrente). L'obiettivo è infatti aiutare i Paesi membri a perseguire la transizione ambientale e raggiungere entro il 2050 la neutralità climatica. Il fondo è stato dotato di 17,5 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi affidati all'Italia. Secondo la Commissione europea, al 31 marzo, l'Italia aveva speso appena 21,8 milioni di euro.

Ciò detto, la Commissione europea si dice disponibile «a valutare» la possibilità di «sfruttare al meglio



Raffaele Fitto.
Vice presidente esecutivo Ue per la Coesione e le riforme

Il commissario avverte che il fondo per una transizione giusta va usato per gli investimenti e non per la spesa corrente

Bruxelles sembra però aprire anche all'ipotesi di usare denaro Ue per sostenere le famiglie più vulnerabili

le opportunità offerte» dal regolamento che ha istituito a suo tempo il Fondo per una transizione giusta. In questo senso, Raffaele Fitto cita nella sua lettera l'articolo 8 del testo legislativo. La norma elenca in modo dettagliato i campi nei quali è possibile usare il denaro a titolo di investimento: dall'innovazione digitale alla mobilità intelligente, alle energie rinnovabili.

Il vicepresidente spiega che la valutazione avverrà «considerando anche le azioni previste dagli allegati della comunicazione Accelerate-EU» (si veda Il Sole 24 Ore del 23 aprile). Tra le altre cose, l'allegato II stabilisce che i governi possono «emettere buoni energia destinati alle famiglie vulnerabili; valutare

(...) l'applicazione di prezzi regolamentati temporanei riservati alle famiglie vulnerabili (...); introdurre riduzioni mirate, totali o parziali, delle accise sull'energia elettrica per le famiglie vulnerabili e in condizioni di povertà energetica».

In questo senso, Bruxelles sembra aprire la porta all'eventualità di usare i fondi comunitari per sostenere le famiglie più vulnerabili, anche a livello di spesa corrente - peraltro c'è un riferimento alla riduzione dei prezzi nei trasporti pubblici sempre per le famiglie meno abbienti. Quanto alle imprese, sempre l'allegato II della comunicazione Accelerate EU promuove l'uso del denaro comunitario con l'obiettivo di investire nella transizione ambientale.

La presa di posizione giunge mentre il governo Meloni fa pressione per beneficiare di flessibilità di bilancio (si veda Il Sole 24 Ore del 23 maggio). La lettera inviata ieri ai governi è ricca di ambiguità e vaghezze. Da un lato, il vicepresidente Fitto sottolinea che i fondi europei devono essere usati per gli investimenti legati alla transizione ambientale. Dall'altro, ricordando la comunicazione Accelerate EU e i suoi allegati, sembra aprire aperta la porta a un uso più flessibile del denaro.

Un'apertura nei confronti di Roma c'è, almeno sul fronte delle famiglie. Bisognerà vedere come e quanto Bruxelles accetterà che venga utilizzata. L'iniziativa del vicepresidente Fitto è stata accolta negativamente dalla presidente del Comitato europeo delle Regioni, Kata Tűttő: «La crisi energetica è reale - ha scritto su X -. La soluzione proposta non lo è. Indicare i fondi di coesione come bancomat di emergenza - di nuovo - trasforma la politica degli investimenti in aspirina politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Il presidente Emanuele Orsini è intervenuto al Motor Valley Fest

Orsini: la Ue perde sovranità industriale Priorità all'energia

Competitività

Occorre un mercato unico Ue dell'energia e sbloccare le rinnovabili in Italia

Nicoletta Picchio

co dell'energia «nessun paese può pensare di farcela da solo», un mercato dei capitali «ogni anno vanno negli Usa circa 300 miliardi, che poi vengono usati per comperare le nostre aziende», una difesa comune, oltre ad un debito europeo per fare investimenti, ha detto Orsini, rilanciando la necessità di una cooperazione rafforzata in Europa per superare le divergenze, mettendo al centro la competitività

«Per crescere abbiamo bisogno che in Italia ci siano le condizioni abilitanti e la prima è il costo dell'energia, diventato insostenibile». È l'energia la priorità da affrontare secondo Emanuele Orsini, un problema che il paese ha da prima della chiusura dello Stretto di Hormuz. Ieri ha rilanciato questa urgenza parlando all'evento inaugurale del Motor Valley Fest. L'automotive, ha sottolineato il presidente di Confindustria, non è solo questa area di eccellenza, con una filiera che fattura 347 miliardi, «un distretto formidabile». Al di là della fascia alta, non possiamo essere competitivi «con regole diverse e costi diversi. L'energia è la voce di costo numero uno per l'automotive», ha detto Orsini, ricordando che la Spagna produce circa 2 milioni di auto e l'Italia ormai circa 300 mila. È una questione europea e italiana. «Sono un europeista convinto, ma l'Europa sta perdendo sovranità industriale su energia e industria. Abbiamo da una parte gli Usa, dall'altra la Cina, con l'Europa che sta facendo l'arbitro con il fischietto. Mi auguro che la Ue si snellisca, faccia meno burocrazia, che metta al centro la competitività. Il mercato globale che compete con noi ha caratteristiche completamente diverse dalle nostre. C'è bisogno che la Ue cambi passo per consentire alle aziende di rimanere qui», ha aggiunto il presidente di Confindustria, intervistato dal vice direttore di Radio 24, Sebastiano Barisoni.

La Cina, ha spiegato Orsini, è ormai una super potenza industriale, con un saldo positivo dell'export di 1.200 miliardi nel mondo. Nella Ue le esportazioni cinesi sono aumentate nel 2025 del 35%, provocando una perdita di un milione di posti di lavoro. «Non sono contro la Cina, ma bisogna analizzare questa situazione: la Cina non ha oggi responsabilità né so-

cento la competitività».

Ma occorre agire anche in Italia. Sull'energia occorre sbloccare le 4mila autorizzazioni sulle rinnovabili bloccate. «Ci vuole un commissario, dobbiamo ridare la competenza allo Stato. Mi spiace perché quando si chiama un commissario vuol dire che la politica non ha fatto il suo mestiere», ha continuato il presidente di Confindustria, citando l'esempio della Zes nel Mezzogiorno: «ha funzionato bene perché c'era un commissario a garantire in 60 giorni l'autorizzazione», un modello per Orsini da estendere a tutto il paese.



Sul nucleare dire no alla sperimentazione è una follia, serve responsabilità sulle cose necessarie al paese

Bisogna andare avanti sul nucleare, dando il via alla sperimentazione: «oggi dire no alla sperimentazione è una follia», ha detto Orsini, aggiungendo che non si potrà fare a meno nel frattempo del «cuscinetto del gas» per avere continuità dell'energia. Per competere occorrono innovazione e ricerca. «Anche per questo abbiamo chiesto nella nostra assemblea che software e cloud vengano inseriti nell'iperammortamento, idea che è stata condivisa anche dalla premier Meloni. Serve che il Mimit la proponga e il Mef la finanzi», ha continuato Orsini riferendosi all'assemblea di Confindustria che si è tenuta martedì 26 maggio. Con il debito del paese, difficile trovare risorse: ieri il presidente di Confindustria ha ribadito la disponibilità a lavorare sulle tax expenditure per individuare 20 miliardi da spendere in crescita, sanità e scuola. Oltre ad utilizzare, grazie ad incentivi fiscali, parte dei risparmi degli italiani e delle risorse dei fondi pensione.

ciale né ambientale, stiamo giocando partite diverse. Gli Stati Uniti hanno aumentato le estrazioni, noi stiamo pagando le tasse carboniche ai cinesi e agli americani, sembra una pazzia». L'automotive è un esempio emblematico: «è stato sbagliato individuare la tecnologia per fare il nostro migliore prodotto, bisognava rispettare la neutralità tecnologica per ridurre le emissioni, con innovazione, ricerca e sviluppo».

Serve in Europa un mercato uni-

Ieri si è parlato anche di come attrarre i giovani: e quindi merito, piano casa e retribuzioni. «Le retribuzioni sono un tema, Confindustria ha il 94% dei contratti rinnovati, ma rappresentiamo 5,6 milioni di lavoratori su 22. Da soli non ce la possiamo fare». Concludendo: «chiediamo che sulle cose che fanno bene al paese e all'Europa non ci siano più battaglie elettorali, è arrivato il momento della responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA